

Craxi furibondo contro il referendum mobilita il partito per l'astensione Segni ricorda che i socialisti nell'82 a Rimini erano favorevoli

Il «sì» ragionato dei verdi: «Serve contro il voto inquinato» L'appoggio di cattolici democratici e Federcasalinghe. «No» di Pannella

Preferenze, guerra tra Psi e promotori

Del Pennino (Pri): «Sono a favore, per liberare il voto»

Il Pri non ha ancora deciso, ma il capogruppo alla Camera, Antonio Del Pennino, si schiera a favore del referendum sulle preferenze, perché, dice, può essere un duro colpo alla mafia che controlla il voto.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Il Pri non ha ancora deciso se appoggiare o boicottare il prossimo referendum. Runiti la direzione la prossima settimana e l'alternativa in discussione sarà tra l'entrare nel merito della questione o lasciare ai propri militanti ed elettori la libertà di coscienza.

re processi alle intenzioni, certo è che il referendum che propone dilimita i poteri degli apparati del partito può contribuire a contenere anche la protesta contro la partitocrazia.

Se la campagna per l'astensione di certi partiti e di alcuni organi d'informazione dovesse alla fine risultare viciosa e di conseguenza annullare il referendum, allora credi che ci sarebbero gravi ripercussioni sullo stesso istituto referendario?

Sarebbe reale il pericolo di ulteriore disaffezione dei cittadini verso la prova elettorale.

Con il rischio aggiuntivo che l'astensionismo sul referendum si potrebbe trasformare in astensionismo sulle elezioni politiche.

Tutti i partiti parlano della necessità di avviare la riforma, ma di fronte a questo referendum, che è in sé una piccola riforma, molti si tirano indietro. Non è, diciamo, una contraddizione?

La difficoltà del cammino delle riforme è rappresentata dalle posizioni divergenti tra i vari partiti che non trovano un punto di sintesi. Il referendum ha il valore di spingere proprio verso le riforme, obbligando ad individuare soluzioni più neutre possibili e più funzionali al miglioramento del sistema politico.

Tuttavia non solo si boicotta il referendum, ma concretamente non si procede la necessaria riforma.

Diffusa è la percezione del limite di questa riforma, e, in quanto a questa riforma, che è in sé una piccola riforma, molti si tirano indietro. Non è, diciamo, una contraddizione?

Onorevole, lei ha rotto il silenzio e ha espresso parere favorevole al referendum. Perché?

Sono a favore per due ordini di motivi. Il primo, di merito, perché la riforma e l'istituto sul voto nelle zone a rischio di Campania, Calabria e Sicilia si prestano al controllo del voto da parte dei gruppi mafiosi. E la nuova norma, pur parziale, servirebbe a ridurre l'influenza di questi poteri criminali ed è quindi certamente utile. Il secondo motivo è che, pur non considerando certo questo referendum risolutore dei problemi del nostro sistema o una spinta verso sostanziali riforme, tuttavia attraverso la riforma del voto si potrebbero esprimere le preferenze si può dare un duro colpo al sistema di scrutinio di lista e una forte accettazione al passaggio ai collegi uninominali.

Il Pri è contrario al referendum coal come parte della Dc, mentre il Pri finora si è dimostrato assai tiepido. Forse perché si teme che il clicheo leghista al Nord, con il sistema di una sola preferenza, possa spazzare via molti dei big di questi partiti?

Non credo che sia il caso di fa-

Il Psi è scatenato contro il referendum sulle preferenze, e invita apertamente all'astensionismo. Il comitato promotore ricorda a Craxi che a Rimini, nell'82, proprio i socialisti erano per la preferenza unica. Intanto si allarga il fronte del «sì»: dalla Federazione dei verdi, a gruppi cattolici democratici come la «Rosa Bianca» e il «Centro Sturzo», alla Federcasalinghe. Il «no» di Pannella.

ALBERTO LEISS

ROMA. Nella grande maggioranza dei casi il voto di preferenza non è un fatto spontaneo e individuale, ma il portato di una mobilitazione di tipo utilitaristico che è particolarmente frequente nelle zone maggiormente permeabili ai fenomeni clientelari. Quindi bisognerebbe ridurre a uno i voti di preferenza esprimibili, il che verrebbe tra l'altro a contenere i fenomeni di malcostume che si verificano in sede di caccia e di contoglio delle preferenze. Non è un discorso di Mario Segni o di Achille Occhetto, ma la relazione di apertura della Conferenza programmatica del Psi a Rimini, nel 1982. Questa posizione, oggi capovolta, è stata ricordata a Craxi dal Comitato promotore del referendum sulle pre-

del referendum ci sarebbe uno «schieramento di vecchi dirigenti di partito», contrari per un ben radicato pregiudizio conservatore alle proposte di un vero rinnovamento del sistema politico. Ma come capirà il «cittadino di buon senso» a sostenere la stessa tesi di Craxi ci sono campioni del rinnovamento come l'on. Gava e l'on. Andreotti? Le contraddizioni del Psi sono indicate dal comitato promotore, il quale ricorda che proprio una proposta di legge dell'on. Agostino Mananetti, della Direzione socialista, prevede la riduzione di una delle preferenze e l'eliminazione dell'uso del numero. Il Psi ieri ha fatto dichiarare il proprio astensionismo. Se il capogruppo alla Camera Salvo Andò definisce «bugiardo» lo slogan «sì ai brogli, no alla corruzione», il capogruppo al Senato Fabio Fabbri è ancora più pesante: la consultazione sarebbe un «raggio», uno «spreco», uno «scippo». «Si può restare a casa tranquillamente», dice l'esponente socialista - e lo credo che farò il 9 e il 10 giugno due salutarie passeggiate sull'Appennino.

Come mai tanto accanimento? Eppure la stessa lettera di Craxi confessa una preoccupazione non infondata: rischia di essere delegittimato «pericolosamente» lo strumento stesso del referendum, «che deve costituire al contrario una grande occasione di partecipazione democratica per altri fini di rinnovamento e di conquista di nuovi diritti civili». Un fallimento di questo referendum per spuntare le unghie proprio alla campagna referendaria presidenzialista del Psi sembra essere esattamente l'obiettivo di una buona parte della Dc. Perché allora anche Craxi predica l'astensionismo? Perché il popolo deve assolutamente pronunciarsi sulla forma di governo della Repubblica e non può invece farlo sui meccanismi elettorali?

Una risposta sembra sollecitarsi con un ragionamento passato - la senatrice Giglia Tedesco Tatò, del Pds, «il referendum del 9 giugno - dice - è sproporzionalmente avvertito. Si può consentire o dissentire, ma c'è una campagna eccessiva contro questo referendum. Sono mesi che si discute di riforme senza arrivare ad un risultato. Il merito di questa iniziativa è che finalmente si comincia a parlare con la gente che può esprimersi e sollecitare un pronunciamento in direzione di una riforma elettorale». Assai argomentato anche il

«sì» che ieri è ufficialmente venuto dalla Federazione dei verdi, che pur non avendo partecipato alla raccolta di firme ed avendo anche qualche riserva sul merito del questo referendum («non è in grado di riformare la politica...c'è il rischio che finisca per rafforzare il dominio dei partiti nella determinazione degli eletti»), invita i cittadini a votare e in modo favorevole. Infatti «la riduzione delle preferenze - per i verdi - può dare un contributo positivo per diminuire il controllo del voto, le clientele, le cordate comitrici, specie nel Mezzogiorno». Ed è importante «salvaguardare l'istituto referendario», quindi va respinta la campagna astensionista. Il fronte del «sì» intanto si allarga: ieri in questo senso si è pronunciata la Federcasalinghe, organizzazione femminile di non trascurabile peso. Anche il circolo cattolico democratico della «Rosa Bianca» e il Consiglio nazionale del «Centro Luigi Sturzo» hanno deciso di appoggiare l'iniziativa referendaria. Scelte che si aggiungono a quelle del Pds, del Pli, di personalità laiche e del Msi. Resta invece l'opposizione di Marco Pannella, secondo il quale la vittoria del «sì» aumenterebbe il potere dei segretari di partito.

Il Pds unito si impegna per il referendum D'Alema: «È già vincente nelle coscienze»

Il Pds si ritrova unito nell'impegno per la campagna referendaria del 9 giugno. La prima occasione per ritessere un dialogo con la società civile, per avviare in concreto la strategia delle riforme. «È un referendum già vincente nelle coscienze - sostiene D'Alema ad un'assemblea a Botteghe Oscure - ma non vogliamo contrapporci con esso né al Psi né ad altri». Parlano Sabi, Barbera, Veltroni e Calvi.

FABIO MWINKL

ROMA. È un referendum «già vincente nelle coscienze dei cittadini» quello cui Massimo D'Alema chiama ad impegnarsi le organizzazioni di un Pds che rilancia il suo ruolo e le sue proposte alla società. Ecco, il nuovo partito uscito da tanti travagli appare compatto su questo appuntamento del 9 giugno contro il sistema delle preferenze e i brogli elettorali.

Un paese diviso dalle leggi e dalle clientele il Pds ha impostato una strategia di profonde riforme istituzionali nel quadro di valori tracciato dalla Costituzione dell'48. È la via - nota Cesare Sabi - per una democrazia dell'alternanza e la campagna referendaria consente un dialogo con altri soggetti, con la società civile, con la gente su questi nodi decisivi. Va perciò battuta la manovra per l'assembleismo, che punta a delegittimare l'istituto del referendum per poi lasciare tutto come prima. È dunque, questo quesito delle preferenze, unico superabile dopo la sentenza

l'altra sera con la grande manifestazione al Metropolitan di Roma, che «non è rivolta contro il Psi, né contro altri partiti; è semmai una chiave, una leva per il loro rinnovamento». Battaglia unitaria, allora, per il coordinatore del Pds, che ribadisce: «A Craxi ripetiamo che il presidenzialismo non è accettabile, ma il dialogo è possibile sui valori comuni e su programmi». E una parola d'ordine come quella dell'unità socialista non la possiamo ignorare, né lasciarla in esclusiva ad altri.

«Una preferenza farà bene anche al Pds, meno protetto del vecchio Pci dai pericoli della frammentazione». L'osservazione è di Paola Gaiotti De Biase, fiduciosa nelle possibilità di un confronto di massa che si offrono al partito della Quercia, e nell'iniziativa per il voto che verrà da larghi settori del mondo cattolico. Si tratta allora di muoversi, in pochi giorni e fra molti ostacoli, per battere l'avversario più temibile, quella disersione delle energie che invaliderebbe la consultazione. Walter Veltroni rievoca

però che lo schieramento dei sostenitori di questo referendum si è venuto via via estendendo: e lo hanno confermato le significative presenze dell'altra sera nella sala romana del Metropolitan. Un altro elemento incoraggiante viene dall'atteggiamento di consenso e di interesse di autorevoli organi d'informazione. Occorrerà cogliere differenze e contraddizioni all'interno della Dc e dello stesso Psi; interessare i settori sani dell'economia meridionale ad un risultato che spezza la gabbia dei brogli e del condizionamento mafioso del voto. Basti ricordare che dalle votazioni inquisite dell'87 nella circoscrizione Napoli-Caserta sono usciti personaggi dominanti dei sistemi di governo: da Gava a Scotti, da Cirino Pomicino a Conte e a De Lorenzo, Serviriano - insidie Veltroni - forme e canali di propaganda nel segno della fantasia. Un esempio: il contatto con gli spettatori all'uscita dal cinema in cui si proietta il portaborse, il film di Nanni Moretti che - in alcune sue parti - è una vera e propria «sceneggiatura» del questo referendum.

Intervista sul voto del 16 giugno. «Ci riconsegnano più mafia alle soglie dell'Europa»

Folena: «In Sicilia vogliono colpirci per tagliare le gambe a un'alternativa»

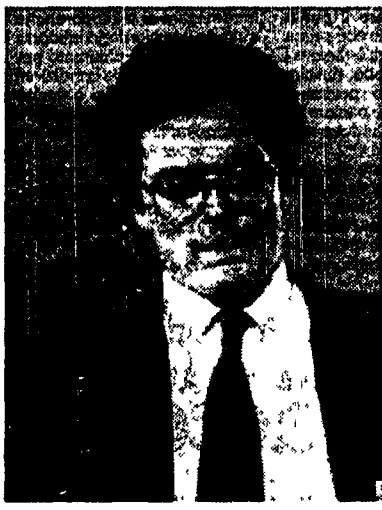
DALLA NOSTRA REDAZIONE SAVERIO LODATO

PALERMO. Questo Pds siciliano, che ha appena 4 mesi di vita, ha solo 30 giorni di tempo in vista del voto del 16 giugno. I risultati del 13 maggio non sono incoraggianti e testimoniano della difficoltà in questa delicatissima fase di passaggio. Cos'è in gioco nelle prossime elezioni regionali siciliane? Con quali programmi si può tentare di spezzare la logica del voto clientelare e di scambio? Come si è conclusa la decima legislatura? Si può ancora salvare l'autonomia? Cosa sta accadendo a sinistra?

Pietro Folena, segretario del Pds, risponde con toni preoccupati ma anche con la consapevolezza che la partita è aperta e molto dipenderà da queste ultime quattro settimane e mezzo. «Andiamo incontro ad una scadenza di difficoltà e straordinaria eccezionale. Difficoltà specifiche: il Pds eredita una lunga fase di crisi e di logoramento dell'insediamento della sinistra, culminata nel voto dell'anno scorso. Ma mi chiedo: non è anche tutta la Sicilia di fronte ad una prova difficile? Una fase di crisi. Come si è chiusa? Con una mafia più forte, con grandi impunità, con il tradizionale sistema di potere che ha ripreso a funzionare in maniera forte. Fra diciotto me-

Secondo me il campanello d'allarme dovrebbe suonare per tutta la sinistra. Ci sono movimenti, in Sicilia, che hanno un valore, che presentano un loro interesse. E questo sebbene siano segnati da un'indifferenza programmatica e politica, adoperando una parola forte potremmo dire: da una ambiguità di fondo. Mentre marcano al voto quattro settimane e mezzo sembrano aver imboccato la china della coerenza a sinistra. A conti fatti, insomma, non stanno operando per rompere il vecchio sistema politico. Ci vuole molto a capire che se a spezzarsi fosse il nuovo Pds la Sicilia avrebbe incontro ad un periodo buio? L'esperienza di Palermo ha parlato chiaro: il voto del maggio 90 è indiscutibile. Ormai, prima del voto, si rifiuto di rompere la logica dell'appartenenza, pur condannandola a parole. Regalo così 10 consiglieri alla Dc, e ai palermitani una pesante fase involuta nella vita dell'amministrazione e della politica. Ora se non stiamo già avvertendo le conseguenze negative. Errare una volta è umano... C'è ormai chi definisce apertamente esaurita la spinta autonomista. Parlare di «nuova regione» ha ancora un valore trainante? Si è fatto che non ci impantano nel politicismo o nell'ingegneria istituzionale: suo-

rend favorevole dell'economia nazionale il prodotto pro capite è, alla fine degli anni 80, esattamente la metà di quello di un abitante del centro nord. Ammetterci che il governo parallelale della regione ha funzionato. Come no. È avvenuta - di fatto - una trasformazione di tipo presidenziale della macchina regionale. Attorno a Nicolosi (il presidente dc - n.d.r.) è stata costruita una macchina tutta tesa alla ricerca della spesa, alla definizione di un sistema di lavori pubblici non compendiate ai bisogni dei siciliani. È un po' ridicolo, che il presidente, fino all'ultimo giorno abbia detto di non volersi presentare per poi accettare in extremis. Tutti sanno che fra qualche mese si dimetterà per candidarsi alle politiche: dell'esempio di rifondazione della politica. Con quali liste il Pds si presenta all'elettorato? Come è già accaduto in passato anche quest'anno, per usufruire meglio dei resti, presentiamo doppie liste. A Palermo: con l'effigie di Enrico Berlinguer. Nel ragusano a Vittorino con il simbolo della spiga. Su Nebrodi, nel messinese, siamo insieme al movimento popolare repubblicano. A Palermo città, a Messina e Ragusa apre



Pietro Folena

COMUNE DI SURBO PROVINCIA DI LECCE Avviso di appalto in concessione Il Comune di Surbo, provincia di Lecce, telefono (0832) 361735, indice una gara per l'appalto-concorso relativo: progettazione e gestione del servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani e smaltimento degli stessi.

COMUNE DI SURBO PROVINCIA DI LECCE Avviso di appalto in concessione Il Comune di Surbo, provincia di Lecce, telefono (0832) 361735, indice una gara per l'appalto-concorso relativo: alla gestione del servizio di fognatura nera del Comune, alla manutenzione dell'impianto di sollevamento, all'allacciamento degli utenti alla canalizzazione principale, alla realizzazione di tronchi di rete fognante nell'abitato.

RETI Pratiche e sapere di donne Editori Runiti Ravate Numero 1-2 La guerra che ho vissuto... Assunta Costaro, Ida Dominianni, Manuela Fraire, Alessandra Meccoli, Luigia Paolozzi, Maria Rodano, Bianca Maria Scaccia Amoretti, Piera Serra, Roberta Tatafiore

BONIFICA IMMEDIATA DEL MARE E DELLE COSTE per il risanamento ambientale - per il rilancio della attività turistica NO alla lottizzazione del minilivello, all'inerzia del governo SABATO 18 MAGGIO ORE 17 VARAZZE - PIAZZA MUNICIPIO VECCHIO MANIFESTAZIONE PROVINCIALE PDS

Gruppi parlamentari comunisti-Pds I senatori del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta comune di mercoledì 22 maggio, ore 10 (elezione giudice Corte costituzionale).

Il lavoro e l'impresa Convegno nazionale promosso dall'Area della Sinistra Pds ore 9 30 relazione introduttiva di Luisa Salemmè ore 16 30 conclusioni di Antonio Bessolone Comunicazioni Mario Agostinelli, Adriana Buffardi, Giorgio Cremaschi, Giorgio Ghazzi, Vittorio Reaser. Sono previsti fra gli altri gli interventi di V. Barboti, M. Bisani, M. G. Campari, G. M. Cazzaniga, M. Enri, S. Feltoni, M. G. Garofalo, L. Mainero, F. Mariani, U. Minopoli, F. Musci, A. Sostaro, R. Terzi.